

HER



Titolo italiano: Lei
Regia: Spike Jonze
Sceneggiatura: Spike Jonze
Fotografia: Hoyte Van Hoytema
Montaggio: Eric Zumbrunnen, Jeff Buchanan
Musica: Arcade Fire, Owen Pallett
Costumi: Casey Storm
Scenografia: K.K. Barrett
Interpreti: Joaquin Phoenix (Theodore),
Scarlett Johansson (voce di
Samantha), Amy Adams (Amy),
Rooney Mara (Catherine), Olivia
Wilde (ragazza
dell'appuntamento al buio), Chris
Pratt (Paul), Matt Letscher
(Charles)
Produzione: Spike Jonze, Megan Ellison,
Vincent Landay, Daniel Lupi per
Annapurna Pictures
Distribuzione: Bim Distribuzione
Durata: 126 min.
Origine: USA, 2013

ESSERE SPIKE JONZE

Regista e sceneggiatore versatile, geniale e profondamente innovativo, Spike Jonze (nome d'arte di Adam Spiegel) nasce a Rockville, nel Maryland, il 22 ottobre del 1969. Figlio di un uomo d'affari e di una scrittrice, nonché fratello del musicista e deejay Sam Spiegel, lavora da adolescente in un negozio di BMX e qui riceve il soprannome che manterrà anche nella sua successiva carriera cinematografica. Divenuto fotografo della rivista *Freestylin*, Spike Jonze si impone immediatamente per la sua creatività, tanto da essere assunto come redattore della rivista *Grand Royal* da Mike D. Adam Horovitz e Adam Yauch. Appassionato di musica, comincia a girare una serie di videoclip per alcuni dei più grandi artisti sulla scena: Beastie Boys, R.E.M., Björk, Ice Cube e Daft Punk. Parallelamente si dedica alla realizzazione di alcuni cortometraggi: *Videodays* (1991), *Mouse* (1997), *How They Get There* (1997), *Amarillo by Morning* (1998) e *Torrance Rises* (1999). Il 1999 rappresenta l'anno della svolta, sia in ambito privato che dal punto di vista professionale. Il 26 giugno si sposa infatti con Sofia Coppola, dalla quale si separerà il 9 dicembre del 2003. Nello stesso anno debutta come regista di lungometraggi con *Essere John Malkovich*, una commedia geniale che diventa ben presto un cult assoluto, dando inizio alla feconda collaborazione con lo sceneggiatore Charlie Kaufman. L'anomalia e la componente estremamente innovativa di questo film gli valgono una candidatura ai premi Oscar nella categoria Miglior Regista, un risultato eccezionale proprio perché ottenuto con la sua opera prima. Divenuto membro della Propaganda Films, Spike Jonze, per non venire meno alla sua indipendenza artistica, rifiuta una serie di progetti che passeranno ad altri cineasti famosi: *Human Nature* (2000) che sarà diretto da Michel Gondry, *Star Wars: Episodio II - L'attacco dei cloni* (2002) da George Lucas, *Memorie di una geisha* (2005) da Rob Marshall, *Guida galattica per autostoppisti* (2005) da Garth Jennings, *Synecdoche, New York* (2008) dallo stesso Charlie Kaufman e *Il curioso caso di Benjamin Button* (2008) da David Fincher. Nel 2002 Spike Jonze porta sullo schermo il suo secondo film, un adattamento del romanzo di Susan Orlean *Il ladro di orchidee*, con il quale viene premiato al Festival di Berlino con l'Orso d'Argento e viene nominato ai Golden Globe come miglior regista. Da qui comincia a lavorare a un progetto ambizioso, ovvero la trasposizione cinematografica di un classico per bambini, *Nel paese delle creature selvagge* di Maurice Sendak, che verrà portato a termine nel

2009. Il suo ultimo film, *Her*, è stato presentato in concorso al Festival del Film di Roma ed è stato premiato con l'Oscar alla Migliore Sceneggiatura Originale. Spike Jonze è, inoltre, co-autore del programma *Jackass*, grande successo di MTV.

HER: AMORE 2.0

Primo film interamente sceneggiato da Spike Jonze, *Her* racconta in chiave non convenzionale il rapporto tra un uomo e una donna, alternando momenti drammatici, romantici, di riflessione e di comicità. Ambientato in una Los Angeles situata in un futuro non definito, che dovrebbe rappresentare l'evoluzione della nostra società, il film narra la vicenda di Theodore (uno straordinario Joaquin Phoenix), un uomo che si guadagna da vivere scrivendo lettere per altre persone e che si trova ad affrontare un periodo di grande tristezza dopo la separazione dalla moglie. In questo momento di crisi, Theodore, quasi per scherzo, comincia a interagire con un sistema operativo, finendo con l'innamorarsi di Samantha, una voce femminile sintetica. Ma può veramente la tecnologia fungere da surrogato delle emozioni reali? Sembra partire da questa domanda Spike Jonze che, all'interno della sua opera, descrive una realtà sempre più "virtuale" e sempre meno "fisica". Lo scenario prospettato dal geniale regista è, per certi versi, distopico: l'eccesso di comunicazione sta infatti contribuendo, paradossalmente, all'impossibilità di comunicare tra individui. Le persone non hanno più contatti tra di loro e preferiscono rifugiarsi in una realtà "altra", modellata sui desideri e sulle volontà di ciascuno. Persino l'amore può diventare un'esperienza virtuale e una voce sintetica può rappresentare il corrispettivo ideale della propria dolce metà. L'idea del film, estremamente originale e al tempo stesso plausibile, nasce dalla lettura di un articolo di una decina di anni fa: *"Parlava di un servizio di messaggistica istantanea che consentiva di chattare con un'intelligenza artificiale. Mi sono collegato e ho scritto 'Ciao', e il software mi ha risposto 'Ciao'. E io 'Come Stai?'. 'Bene. E tu come stai?'. Abbiamo avuto una breve conversazione, e all'inizio ho provato un brivido: 'Wow! Sto parlando con questa cosa... mi sente!'. Ma l'illusione è svanita rapidamente quando mi sono reso conto che la voce si limitava semplicemente a ripetere quello che aveva sentito un momento prima, non era intelligente: era solo un programma ben fatto. Quel brivido iniziale è stato eccitante, però. Così, mi è venuta l'idea di un uomo che incontra un'entità simile dotata di una coscienza, e ho provato a immaginare una storia d'amore tra loro"*(1). Una volta definito il soggetto, Jonze si è trovato a dover risolvere un problema: come raccontare una storia d'amore mostrando soltanto una delle persone coinvolte? In questo è stato fondamentale l'apporto sia di Joaquin Phoenix, capace di rendere credibile ogni sua emozione, sia di Scarlett Johansson che, con l'ausilio soltanto della voce, è stata abile nel sottolineare l'evoluzione emotiva del suo personaggio. La grandezza di *Her*, secondo Phoenix, sta infatti *"nell'averla raccontata come una storia d'amore qualsiasi, tra due persone vere"*(2). Contemporaneamente alla vicenda di Theodore, nel film viene raccontata anche quella di Amy, la sua migliore amica, che sta affrontando una situazione simile: anche lei sta uscendo da un matrimonio fallito. Questa storia funge da ulteriore conferma della situazione di crisi dei rapporti reali, basati sul non detto e sull'incapacità di comunicare. È veramente questo il male dei nostri tempi e quello che contraddistinguerà il nostro futuro? Difficile dirlo. Nelle pieghe del suo film, a tratti malinconico e sofferente, Jonze inserisce però momenti di speranza e di fiducia nelle possibilità dell'uomo. Sta alle generazioni future concretizzarle.

(1) e (2) Interviste tratte dal Pressbook del film.

Il film sarà proiettato in versione originale con i sottotitoli in italiano.

A cura di *Sergio Grega*

Cineforum Marco Pensotti Bruni
59^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 18-19 Febbraio 2015